

LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



157.664

Cittadini filippini regolarmente soggiornanti

al 6° posto per numero di presenze

4,4% del totale dei non comunitari



57,2%
donne



42,8%
uomini

32,7% ha più di 50 anni

30.788

minori di 18 anni



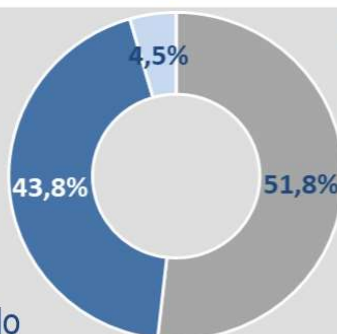
presenti in:

34% Lombardia

28,1% Lazio

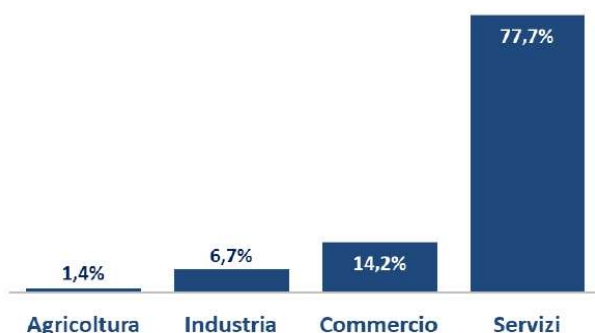
8,4% Emilia-Romagna

66,9%
soggiornanti
di lungo periodo



33,1% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



80,4% tasso di occupazione

80,4% maschile 80,4% femminile

15,2% tasso di inattività femminile

63,7% occupati 
nei **servizi alla persona**

69,9% lavoratori manuali non qualificati



2° posto per volume delle rimesse

8% del totale

413milioni di Euro (-5,9%)

Caratteristiche demografiche

La comunità filippina è stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati tra il nostro Paese e le terre d'origine dal fattore religioso, e al 1° gennaio 2020 risulta sesta per numero di presenze. Sono infatti **157.664** i cittadini filippini regolarmente soggiornanti, pari al **4,4%** dei non comunitari regolarmente presenti.

Il modello migratorio della comunità filippina ha storicamente visto quali prime protagoniste le donne, che giunte in Italia hanno saputo offrire una risposta alla crescente domanda di lavoro nell'ambito dei servizi domestici e familiari. Tale dinamica ha portato la comunità a connotarsi per una prevalenza del genere femminile. Il progressivo processo di stabilizzazione sul territorio sta conducendo a un graduale riequilibrio tra i generi, sebbene ancora oggi tra i cittadini filippini regolarmente soggiornanti nel nostro Paese permane una polarizzazione di genere più marcata di quella relativa al complesso dei non comunitari: le donne sono infatti il 57,2%, a fronte del sostanziale equilibrio registrato sul totale dei soggiornanti non comunitari (uomini 51%; donne 49%).

La comunità filippina è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, con un'età media pari a 39 anni, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria, e una prevalenza delle classi di età più adulte: complessivamente un terzo dei cittadini di origine filippina ha più di 50 anni a fronte di un quinto dei non comunitari complessivamente considerati. Colpisce in particolare la forte presenza over 60 tra le donne della comunità in esame: 15,1% a fronte del 12% relativo al complesso della popolazione non comunitaria. Nonostante la classe di età prevalente all'interno della comunità sia quella dei minori, l'incidenza che questa raggiunge è sensibilmente inferiore a quella registrata sul totale dei non comunitari (19,5%, a fronte del 22%), dato da legare, con ogni probabilità, alla marcata concentrazione dei lavoratori filippini nel settore dei servizi familiari e domestici che mal si concilia con la vita familiare.

La distribuzione sul territorio dei cittadini filippini evidenzia una forte concentrazione nelle due città metropolitane di Roma e Milano, che accolgono da sole circa il 50% dei migranti di cittadinanza filippina. Si tratta di un dato da collegare alla marcata settorializzazione dell'occupazione filippina, canalizzata nell'ambito delle collaborazioni domestiche, la cui richiesta risulta maggiore nei grandi centri urbani. La Lombardia risulta la prima regione di insediamento della comunità, accogliendo oltre un terzo dei cittadini filippini regolarmente presenti, seguono il Lazio, (con un'incidenza del 28,1%), e l'Emilia-Romagna (8,4%).

Il graduale processo di stabilizzazione della comunità filippina in Italia è reso evidente dall'analisi dei permessi di soggiorno: al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti al suo interno è infatti pari al 66,9%, valore superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari di quasi 4 punti percentuali e in crescita rispetto all'anno precedente di 2,2 punti percentuali.

Caratterizza la comunità filippina la prevalenza, tra i titoli di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi di lavoro, che interessano più della metà dei permessi di soggiorno a scadenza dei migranti appartenenti alla comunità (51,8%, a fronte del 29,4% dei non comunitari). I permessi per motivi familiari ammontano invece a 22.815, pari al 43,8%.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione dell'indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020

sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

Rispetto al 1° gennaio 2019 si registra un calo delle presenze filippine (-2,6%), da collegare in buona parte alle acquisizioni di cittadinanza, che nel 2019 sono state 2.338. Nella netta maggioranza dei casi i cittadini filippini sono divenuti italiani a seguito della trasmissione dai propri genitori, o dell'elezione di cittadinanza (57,8%), nel 36,4% dei casi la cittadinanza è stata acquisita per naturalizzazione, mentre solo per il 5,8% dei neocittadini di origine filippine la cittadinanza italiana è derivata dal matrimonio con un cittadino italiano. La comunità in esame risulta infatti scarsamente coinvolta in matrimoni misti: nel 2018⁴ sono state celebrate solo 182 unioni tra cittadini filippini e italiani (l'1,1% del totale delle unioni miste); in particolare si contano 148 nozze tra un marito italiano e una moglie filippina e 34 tra una moglie italiana e un marito filippino.

Minori e percorsi formativi

Come accennato, la comunità filippina si caratterizza per una bassa presenza di minori al suo interno: al 1° gennaio 2020 i 30.788 minori filippini rappresentano il 3,9% dei minori non comunitari presenti in Italia. Mentre sono 1.488 i bambini filippini nati in Italia nel 2018, un numero in calo del 7,5% rispetto all'anno precedente. Complessivamente tra il 2010 e il 2018 sono nati oltre 513mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, circa 15mila (il 3%) di cittadinanza filippina.

Sono 26.002 i minori filippini inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2019/2020, pari al 3,8% della popolazione scolastica non comunitaria. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono diminuiti del 2,9%, a fronte della crescita del 2,6% rilevata sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è calato di circa il 5% in tutti gli ordini scolastici, ad eccezione della scuola secondaria di secondo grado, che fa rilevare, in controtendenza, un aumento di studenti filippini dell'1,6%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta proprio nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza filippina il 5,5% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola di infanzia dove scende al 2,8%.

La comunità in esame risulta terza, tra le principali non comunitarie, per la più bassa quota di NEET, ovvero di giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza filippina sono oltre 4mila e rappresentano circa un quinto dei ragazzi filippini in tale fascia di età (per il totale dei non comunitari il tasso di NEET è pari al 33,1%).

Lavoro e condizione occupazionale

Come chiarito, la migrazione filippina nel nostro Paese si è storicamente caratterizzata come una migrazione al femminile, che ha risposto al fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi domestici e di cura. Un'analisi del mondo del lavoro rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso tale ambito: il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* assorbe il 63,7% dei lavoratori filippini (a fronte del 26,4% dei non comunitari). Complessivamente, il *Terziario* assorbe quasi il 92% della manodopera filippina. La specializzazione

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

⁴ Ultima annualità per cui risultano disponibili i dati.

professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle fasi critiche dell'economia, preservandone i livelli occupazionali anche nella recente crisi economica che il Paese ha attraversato. Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela infatti come la comunità in esame presenti condizioni occupazionali decisamente migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con un maggior tasso di occupazione e minori livelli di inattività e disoccupazione: l'80,4% della popolazione filippina di 15-64 anni in Italia risulta occupata (a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari), il tasso di disoccupazione è pari a 4,9% (contro il 13,9%) e il tasso di inattività è pari al 15,3% (a fronte del 30,2% relativo al complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi).

La comunità filippina risulta, tra le principali non comunitarie, quella con il più elevato tasso di occupazione e risulta seconda solo alla comunità cinese per il più basso tasso di disoccupazione.

Concorre a determinare indici occupazionali così elevati anche l'elevato coinvolgimento della componente femminile della comunità nel mondo del lavoro. La comunità filippina è infatti, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare un maggiore inserimento della componente femminile nel mercato del lavoro, con il più elevato tasso di occupazione (80,4% a fronte del 46,5% registrato sul complesso delle non comunitarie) e il più basso tasso di inattività (15,2% a fronte di 43,9%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione femminile la comunità in esame risulta seconda solo alla cinese per il più basso valore di tale indicatore (5% a fronte di 16,7%).

Nel corso del 2019 i rapporti di lavoro attivati per i cittadini di origine filippina sono stati 49.816, il 3% in più rispetto all'anno precedente. Diversamente da quanto avviene per il complesso dei non comunitari, si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato, con una percentuale pari al 48,2% dei nuovi rapporti di lavoro del 2019, mentre il 46% circa delle assunzioni di lavoratori filippini è relativa a contratti a tempo determinato. Quasi la totalità dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori filippini, ovvero una quota prossima al 95%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,6%). Un'analisi delle qualifiche con le quali sono stati assunti i cittadini appartenenti alla comunità filippina conferma il forte coinvolgimento nei servizi di assistenza familiare e di cura: prima qualifica risulta quella relativa al *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, che copre più di un terzo delle assunzioni. Le assunzioni relative a cittadini filippini in questo ambito rappresentano un quinto dei nuovi contratti per cittadini non comunitari con tale qualifica.

In riferimento alla tipologia professionale, si registra la prevalenza tra gli occupati filippini del *Lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge il 70% dei lavoratori della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (22%). È infine pari ad un esiguo 1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Condizioni economiche

L'impiego nei servizi domestici e di cura per quanto abbia protetto i lavoratori appartenenti alla comunità dalle ripercussioni negative della crisi economica, ha effetti negativi sul fronte reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori domestici, prevalenti tra gli occupati appartenenti alla comunità, percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori dipendenti (sia per la comunità in esame che per il complesso dei non comunitari i lavoratori domestici hanno retribuzioni mensili medie che sono quasi la metà di quelle riservate ai lavoratori dipendenti). Tuttavia, nel caso dei lavoratori domestici appartenenti alla comunità filippina la retribuzione risulta superiore a quella registrata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: 670 euro a fronte di 641. Di segno opposto lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro dipendente: i lavoratori filippini in questo caso guadagnano mediamente 54 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati. Per la comunità in esame si registra un *gender pay gap* piuttosto elevato nel lavoro dipendente, con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di 339 euro. Nel caso del lavoro domestico sono invece le donne filippine ad avere retribuzioni superiori agli uomini della comunità di 45 euro.

Tra i cittadini filippini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto: più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno il diploma (50,8%), valore decisamente superiore a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (40,4%). Spicca in particolare la quota di

laureati: 14,5% a fronte dell'11,4% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. Un'analisi per genere evidenzia come le donne presentino livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione terziaria il 15,9% delle occupate filippine, a fronte del 12,8% degli uomini.

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. In riferimento alla comunità filippina si rileva una prevalenza ancor più netta delle pensioni di vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 65,8%. Dato da legare, con ogni probabilità all'elevata incidenza delle classi di età più mature all'interno della comunità in esame, tanto che la quota di percettori di pensioni di vecchiaia filippini sul totale dei percettori provenienti da Paesi Terzi, è prossima al 12%. Seguono, per incidenza, le pensioni per superstiti (22,2%), mentre una quota pari al 12% circa è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 5.118 pensioni IVS, la comunità filippina ha un'incidenza del 7,8% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni.

Le **pensioni assistenziali** di cui hanno beneficiato nel 2019 i cittadini filippini sono invece 3.765 (pari al 3,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta prevalentemente di pensioni e assegni sociali (46,2%), il 29% circa sono pensioni di invalidità civile, mentre circa un quarto sono le indennità di accompagnamento.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), 304.465 sono state le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1%, delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza filippina sono state 1.525, ovvero il 5,5% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità filippina il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 9% circa rispetto al 2018.

Relativamente al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel 2019 sono state complessivamente 299.028 persone, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 601 cittadini filippini, pari al 2,8% dei non comunitari. Nel caso della comunità in esame si registra un calo rispetto all'anno precedente del 7,4% (a fronte del -4,9% registrato sul complesso dei non comunitari). Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame si contano 9.537 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,1%, e il loro numero è calato del 16,1% rispetto al 2018.

In riferimento al contributo della comunità filippina in Italia al Paese d'origine, le Filippine rappresentano **la seconda destinazione delle rimesse** partite dall'Italia nel 2019 con circa 413 milioni di euro, pari all'8% del totale delle rimesse in uscita (-25,8 milioni rispetto al 2018).

